

**VEGLIA DI PREGHIERA NELLA NOTTE DI NATALE**  
**24 DICEMBRE 2018**

**NELL'ATTESA DI INCONTRARCI NEI NOSTRI VOLTI**

*La Chiesa è in penombra, le candele dell'altare sono accese. Mentre tutti prendono posto, si esegue un sottofondo musicale.*

*Il sacerdote che presiede la veglia indossa il camice, la stola bianca e il piviale bianco.*

*All'ora stabilita, mentre continua il sottofondo musicale e il sacerdote fa il suo ingresso in chiesa, due voci esterne si alternano nella lettura dei brani proposti.*

*Se la celebrazione della veglia dà inizio alla celebrazione della Messa il sacerdote indossa la stola e la casula bianca.*

**Voce 1:** Quella notte fu preannunciata ai nostri padri,  
perché avessero coraggio,  
sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà.  
Il tuo popolo infatti era in attesa  
della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici.  
Difatti come punisti gli avversari,  
così glorificasti noi, chiamandoci a te.  
I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto  
e si imposero, concordi, questa legge divina:  
di condividere allo stesso modo successi e pericoli,  
intonando subito le sacre lodi dei padri (*Sap 18, 6-9*).

**Voce 2:** (*brano di padre Turollo sulla carne di Dio*)

Perché è vero che Dio viene, è vero che Dio si incarna, è vero che nasce, è vero che si manifesta.  
Ma dove si manifesta? Come si manifesta? E chi lo scopre? Ecco.  
Perché poi è sempre da scoprire.  
Ecco, dicevo, una festa di una attualità incredibile.  
Perciò, benvenuti: siamo qui a pregare per questo. Mediteremo e cercheremo di aiutarci a capire.  
E anzi, la preghiera nostra, oggi, dev'essere con tutti i cercatori di Dio.

**Voce 1:** Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose,  
e la notte era a metà del suo rapido corso,  
la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale,  
guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio,  
portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile.  
Egli vinse la collera divina non con la forza del corpo  
né con la potenza delle armi,  
ma con la parola placò colui che castigava,  
ricordando i giuramenti e le alleanze dei padri. (*Sap 18, 14-15.22*)

**Voce 2:** *(brano di padre Turolto sulla carne di Dio)*

C'è una cosa che può offendere Dio: quello di pensare, da parte nostra, di conoscerlo.

Questo Dio che non è mai edito e conosciuto, ma è sempre da conoscere.

Ecco, credo che sia la più grande offesa a Dio.

Perché poi vuol dire che tu lo rimpicciolisci su tua misura, mentre Dio trascende.

Sempre altro e sempre oltre.

E vedremo, qui, in che maniera si manifesterà; poi questa ricerca di Dio.

Bene, oggi pregheremo con tutti i cercatori di Dio e dell'uomo; perché è lo stesso.

Chi può dire perfino di conoscere se stesso?

*Canto. (durante il canto possono essere portati dal fondo della chiesa la prima lampada e dei fiori che saranno posti nei pressi del presepe)*

### 1° MOMENTO:

#### QUALE VOLTO AVREBBE DIO?

#### **ASCOLTATE LA PAROLA DI DIO DAL LIBRO DEL PROFETA ISAÌA (54, 4-8)**

Non temere, perché non dovrai più arrossire;

non vergognarti, perché non sarai più disonorata;

anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza

e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza.

Poiché tuo sposo è il tuo creatore,

Signore degli eserciti è il suo nome;

tuo redentore è il Santo d'Israele,

è chiamato Dio di tutta la terra.

Come una donna abbandonata

e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore.

Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù?

- dice il tuo Dio.

Per un breve istante ti ho abbandonata,

ma ti raccoglierò con immenso amore.

In un impeto di collera

ti ho nascosto per un poco il mio volto;

ma con affetto perenne

ho avuto pietà di te,

dice il tuo redentore, il Signore.

#### **Riflessione:** *(brano tratto da "In cammino verso Gesù" di J. Ratzinger)*

La ricerca del volto di Dio è un atteggiamento che coinvolge tutta la vita; per poter alla fine contemplare il volto di Dio, l'uomo dev'essere da Dio totalmente illuminato. [...] luce e vita sono, per l'uomo dell'Antico Testamento, concetti intimamente connessi. Quando si parla dello splendore del volto divino, s'indica Dio come fonte della vita: "Risplenda su di noi, o Signore, la luce del tuo volto" (Sal 4), e questo per ottenere vita e salvezza. Altrove la richiesta ha come oggetto la fecondità della terra, la liberazione e la prosperità del popolo: "Rialzaci, Signore nostro Dio, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi" (Sal 80). Entra in tema anche l'illuminazione del cuore, affinché l'uomo possa riconoscere i suoi peccati (Sal 90).

Viceversa, quando Dio nasconde la sua faccia, tutto fa ritorno alla polvere. Per questo, la preghiera affinché Dio non nasconda il suo volto è supplica per la vita stessa, per la capacità di vedere, senza di che nulla può esserci di buono. Il silenzio di Dio, l'occultamento della sua faccia significano punizione. Purtroppo, il nascondersi di Dio può suscitare nel peccatore una sicurezza ingannevole, quasi che Dio non esista. Sembra possibile vivere tranquillamente senza di lui, contro di lui, voltandogli le spalle. Questa sicurezza dell'uomo senza Dio è davvero la sua più profonda rovina. Proprio in questo nostro tempo del silenzio di Dio, quando il suo volto sembra divenuto irriconoscibile, non dovremmo riflettere con un po' di timore sul significato del suo nascondimento? Non dovremmo vedere in ciò la vera sciagura del mondo, e quindi con maggior forza e insistenza gridare a Dio affinché mostri il suo volto? Non si è fatta ancora più urgente, in tale situazione la ricerca del volto di Dio?

*Canto. (durante il canto possono essere portati dal fondo della chiesa la seconda lampada e dei fiori che saranno posti nei pressi del presepe)*

## **2° momento:**

### **COME RICONOSCERE IL VOLTO DI DIO?**

#### **ASCOLTATE LA PAROLA DI DIO DAL LIBRO DELLA GENESI (32, 23-32)**

Durante quella notte [Giacobbe] si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbòk. Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi. Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. Quello disse: "Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora". Giacobbe rispose: "Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!". Gli domandò: "Come ti chiami?". Rispose: "Giacobbe". Riprese: "Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!". Giacobbe allora gli chiese: "Svelami il tuo nome". Gli rispose: "Perché mi chiedi il nome?". E qui lo benedisse. Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: "Davvero - disse - ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva". Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuèl e zoppicava all'anca.

#### **Riflessione:** *(brano tratto da "In cammino verso Gesù" di J. Ratzinger)*

Volendo approfondire ulteriormente, possiamo distinguere tre momenti basilari nella pietà cristiana – fondata sul Nuovo Testamento – della ricerca del volto di Cristo e del volto di Dio. In primo luogo la sequela, ovvero l'intera esistenza orientata all'incontro con Gesù. In essa il posto centrale spetta all'amore del prossimo; quell'amore che alla luce del crocifisso ci fa riconoscere il volto di Gesù in chi è povero, debole e sofferente. Mettendoci al servizio dei bisognosi, è lui che amiamo, a lui ci accostiamo, lo vediamo e lo tocchiamo (cfr. Mt 25,31-46). Nella realtà, ci è possibile riconoscere Gesù nei poveri soltanto se il suo vero volto già ci è divenuto familiare e prossimo, e questo soprattutto nel mistero dell'Eucaristia. [...] L'Eucaristia, come già per i discepoli di Emmaus, diventa un "vedere": lo riconosciamo allo spezzare del pane, ci cadono dagli occhi le scaglie, guardiamo a colui che abbiamo trafitto, contempliamo il suo capo insanguinato. Così, imparando a conoscere lui, possiamo riconoscerlo nei poveri. [...] Oltre a questi due momenti, tra loro inseparabili, della contemplazione del volto di Cristo, ne riconosciamo un terzo: quello escatologico. Come l'icona è destinata a rinviare sempre oltre se stessa, così la celebrazione eucaristica esprime una tensione dinamica verso il Cristo che viene, verso quel "risveglio" in cui egli ci sazierà con il suo volto, con il volto trinitario. La stessa attenzione al prossimo. Le varie

forme dell'impegno sociale, devono mirare oltre il momento presente. L'amore, certamente, interviene dove adesso è necessario, soccorre i sofferenti e i bisognosi al presente. [...] Il Regno non è una realtà politica realizzabile dall'uomo, ma è dono di Dio, che a noi non è concesso forzare. E tuttavia sta in rapporto col nostro impegno di sequela nel servizio, poiché l'amore che attraverso l'aiuto materiale non offrisse a Dio, che non conducesse anche a Dio, che non orientasse al suo volto, darebbe sempre troppo poco. Amore del prossimo e culto sono anticipazioni di ciò che in questo mondo sopravvive come speranza; sono energie della speranza che conducono a ciò che di più grande sta per venire, cioè alla vera salvezza e al vero compimento: la contemplazione del volto di Dio.

*Canto. (durante il canto possono essere portati dal fondo della chiesa la terza lampada e dei fiori che saranno posti nei pressi del presepe)*

### **3° momento:**

#### **DIO HA IL VOLTO DEL BAMBINO NATO A BETLEMME.**

#### **ASCOLTATE LA PAROLA DI DIO DAL LIBRO DEL PROFETA OSÉA (11, 1-4.8-9)**

Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato  
e dall'Egitto ho chiamato mio figlio.  
Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me;  
immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi.  
A Èfraim io insegnavo a camminare  
tenendolo per mano,  
ma essi non compresero che avevo cura di loro.  
Io li traevo con legami di bontà,  
con vincoli d'amore,  
ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia,  
mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. [...]  
Come potrei abbandonarti, Èfraim,  
come consegnarti ad altri, Israele?  
Come potrei trattarti al pari di Adma,  
ridurti allo stato di Seboim?  
Il mio cuore si commuove dentro di me,  
il mio intimo freme di compassione.  
Non darò sfogo all'ardore della mia ira,  
non tornerò a distruggere Èfraim,  
perché sono Dio e non uomo;  
sono il Santo in mezzo a te  
e non verrò da te nella mia ira.

#### **Riflessione:** *(brano tratto da "In cammino verso Gesù" di J. Ratzinger)*

A conclusione della nostra riflessione vogliamo tornare sul problema della connessione di questa tematica con la storia delle religioni nel suo insieme. Avevamo osservato come l'abolizione delle immagini culturali – che peraltro avevano mantenuto viva la ricerca del volto di Dio – conducesse al riconoscimento di un Dio personale, e in seguito al concetto di persona. È a questo punto che si dividono le vie della storia religiosa.

Le grandi costruzioni religiose che non conoscono un Dio personale (ad es. il neoplatonismo e il buddismo, o importanti correnti dell'induismo) enumerano comunque numerose divinità alle quali vengono rivolte preghiere, essendo in grado di aiutare o di nuocere. Queste sono raffigurabili con

immagini, hanno un volto, in qualche modo sono anche persone. Sono “dèi”, ma non sono *Dio*. [...] La realtà autentica – che Plotino chiama l’Uno, al di sopra d’ogni essere e d’ogni nome, e che nella concezione buddista è il Nulla assoluto – non ha nome e non ha volto. Il fine ultimo di ogni purificazione e di ogni forma di salvezza sta nell’uscire dalla cerchia dei nomi e dei volti, delle distinzioni e delle contrapposizioni, per entrare nell’anonimato dell’Uno o del Nulla.

La novità della religione biblica era e consiste nel fatto che quest’essere originario, il Dio vero di cui non può darsi alcuna immagine, ha nondimeno un volto e un nome, è una persona. La salvezza non sta più nel cadere nell’anonimato, ma in quel “saziarsi del suo volto”, che al nostro “risveglio” ci verrà concesso. A questo risveglio, a questo saziarsi il cristiano va incontro, tenendo fisso lo sguardo sul Trafitto, cercando il volto di Gesù Cristo.

Canto di meditazione.

*Quindi, al termine della veglia, viene intonato o proclamato il testo della Kalenda di Natale.*

#### **CANTO DELLA KALENDA DI NATALE** (testo per il 25 dicembre 2018)

Venticinque dicembre, luna diciottesima.

Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo,  
quando in principio Dio aveva creato il cielo e la terra  
e aveva fatto l’uomo a sua immagine;  
e molti secoli da quando, dopo il diluvio,  
l’Altissimo aveva fatto risplendere l’arcobaleno, segno di alleanza e di pace;  
ventuno secoli dopo la partenza da Ur dei Caldei di Abramo, nostro padre nella fede;  
tredici secoli dopo l’uscita di Israele dall’Egitto sotto la guida di Mosè;  
circa mille anni dopo l’unzione di Davide quale re di Israele;  
nella sessantacinquesima settimana, secondo la profezia di Daniele;  
all’epoca della centonovantaquattresima Olimpiade;  
nell’anno 752 dalla fondazione di Roma;  
nel quarantaduesimo anno dell’impero di Cesare Ottaviano Augusto;  
quando in tutto il mondo regnava la pace,  
Gesù Cristo,  
Dio eterno e Figlio dell’eterno Padre,  
volendo santificare il mondo con la sua venuta,  
essendo stato concepito per opera dello Spirito Santo,  
trascorsi nove mesi,  
nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria,  
fatto uomo:  
Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la natura umana.

*A questo punto il sacerdote, se ha dato inizio alla veglia con la processione d’ingresso della Messa, svela l’immagine del bambino Gesù nel presepe e la incensa. Quindi si intona l’inno Gloria in excelsis. La Messa della notte prosegue al modo solito con la recita della Colletta.*

*Se dopo la veglia si dà inizio alla celebrazione della Messa, il sacerdote, tornato in sacrestia, indossa i paramenti bianchi per la Messa e porta nella processione iniziale l’immagine del bambino Gesù, la depone nel presepe, la incensa, quindi bacia l’altare e lo incensa. Salito alla sede dà inizio alla Messa della notte al modo solito.*